

Eugenio Albamonte. Il presidente Anm verso il congresso: "Bene Pignatone sugli indagati"

"Tra Davigo e Legnini scelgo chi va in tv ma resta un magistrato"

LIANA MILELLA

ROMA. «Tra Davigo e Legnini scelgo la toga che va in tv e non si scorda d'essere un magistrato». «La circolare Pignatone non interferisce con l'obbligatorietà dell'azione penale». Orlando sulle intercettazioni? «Ci aspettiamo un testo equilibrato». Il presidente dell'Anm Eugenio Albamonte, alla vigilia del congresso delle toghe che si terrà a Siena tra oggi e domenica, parla con Repubblica.

La circolare Pignatone sulle iscrizioni è troppo garantista o è la mossa giusta?

«Intanto non è un'iniziativa spontanea, ma imposta dalla riforma del processo penale entrata in vigore ad agosto. Che attribuisce al procuratore una responsabilità nella gestione delle iscrizioni. Ed è una buona occasione per sfatare un mito giornalistico, ma anche giudiziario, sul fatto che l'iscrizione sia sempre e comunque un atto dovuto a fronte

di una qualsiasi denuncia in cui si faccia il nome di un ipotetico autore del reato».

Per Legnini l'iscrizione era diventata sinonimo di «gogna mediatica». Con la linea Pignatone non si rischia la discrezionalità dell'azione penale?

«Nel tempo la dimensione sociale della vicenda giudiziaria è stata progressivamente anticipata. Prima si aspettava il rinvio a giudizio, poi si è passati alla misura cautelare, poi all'avviso di garanzia; da ultimo, è la notizia stessa dell'iscrizione ad assumere una ribalta mediatica sproporzionata. Di modo che, quelli che erano presidi di garanzia, oggi di fatto ne anticipano la condanna sociale. La soluzione offerta dalla circolare non interferisce con l'obbligatorietà dell'azione penale che comunque farà il suo corso. È ovvio che, qualora si dovesse dare il via ad indagini invasive, si procederà anche all'iscrizione del nominativo».

Che giudizio dà del decreto di Orlando sulle intercettazioni?

«Non ho ancora letto il testo, ma per quello che il ministro ci ha detto si tratta di una riforma equilibrata. Che non riguarderà limitazioni all'uso delle intercettazioni, né alla loro conoscibilità da parte dell'opinione pubblica purché siano rilevanti per dimostrare la responsabilità delle persone coinvolte. Quello che non si potrà più fare è pubblicare conversazioni che soddisfano solo la curiosità a volte morbosa del lettore senza assumere alcun rilievo penale».

Dal congresso dell'Anm non potrebbero venire critiche perché finiranno nell'archivio riservato telefonate sensibili come

quella tra Renzi e il generale Adinolfi?

«La magistratura nella sua stragrande maggioranza è convinta che si debbano tenere separati i giudizi di responsabilità penale da quelli di responsabilità politica. La mancanza di questa fondamentale differenza nella percezione dell'opinione pubblica, ma anche della politica, è cau-

sa di tensioni che rischiano di delegittimare due fondamentali istituzioni democratiche».

Al congresso ci saranno anche Legnini e Davigo. Lei da che parte sta, con Legnini che consiglia di non andare in tv o con Davigo che continua a farlo?

«L'Anm ha sempre valorizzato il contributo che i magistrati possono dare al dibattito pubblico sui temi di loro competenza, e nel frattempo ha sempre invitato a tenere toni compatibili con l'immagine di terzietà che il magistrato deve garantire in qualsiasi momento della vita pubblica».

E quindi?

«Le due posizioni sono state rappresentate in questi giorni in modo estremizzato che, in parte, le tradisce entrambe. È ovvio che bisogna trovare un giusto punto di equilibrio che non può certo essere raggiunto quando taluni, e non mi riferisco a Legnini, minacciano azioni disciplinari o penalizzazioni di carriera per chi esprime il proprio pensiero».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



66 PRESIDENTE ANM Eugenio Albamonte presidente Anm

LE INTERCETTAZIONI

La riforma del ministro Orlando è equilibrata

ITALKSHOW

Il contributo delle toghe al dibattito pubblico è un valore

